

di Bologna sono copiosissime le cave, come vicino a Castel S. Pietro, pure territorio di Bologna, alla Pieve di Gesso. Poco sopra d'Imola, nel paese di Tossignano, in vicinanza di Faenza, a Brisighella di Forlì, a Polenta di Rimini, a S. Marino ed in più altri siti nello stato di Urbino, in Ancona vicino allo stesso promontorio o monte di Ancona e più oltre, non essendomi noto, ma non dubito che sino all'estremo dell'Italia per essa falda dell'Appennino vi sarà pure questa linea gypsea che cammina precisamente da ponente in oriente, salve più tortuosità accidentali per ragione dei flessi d'uno o d'altro monte ».

Fissata la linea, determina anche l'ampiezza di essa che non è sempre uguale, ma ora maggiore — 7 miglia — ora assai più angusta, poi parla della estensione dei depositi gessosi, in altre parti dell'Italia, sempre però lungo la falda dell'Appennino, e nel resto dell'Europa — assai scarsa —.

Quindi, avendo esaminato la miniera di Polenta ed avendo trovato nei pezzi di gesso dello zolfo o «asperso nella superficie o pure incastrato » sente la necessità di seriamente pensare « ad una dimostrazione della vegetazione di questo fossile, ora affatto privo di zolfo ed hora mescolato con esso », e questo bisogno e volontà di ricerca è cresciuto da un fatto « che le più fertili miniere di zolfo fra Sarsina e Polenta e Meldola sono sempre fra strati di pietre, con l'interposizione d'una terra eguale, tutte partecipanti di qualche porzione di zolfo ed in guisa tale che il filone della pietra di zolfo è unicamente sottoposta a tanti strati di gesso...».

Onde anche delle miniere di zolfo deve parlare e localizzarle sulla carta e fissarne i caratteri sì che possa paragonarle ad altre di altra parte d'Italia.